

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 59 (1987)
Heft: 1

Artikel: Argomenti sull'iniziativa popolare "Per la consultazione del popolo in materia di spese militare" (Referendum sulle spese militari)
Autor: Dominique, Reymond
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246824>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Argomenti sull'iniziativa popolare «Per la consultazione del popolo in materia di spese militari» (Referendum sulle spese militari)

ten Reymond Dominique

La votazione federale del 5 aprile 1987

Il 5 aprile 1987 il popolo svizzero è chiamato ad esprimersi sull'iniziativa popolare «Per la consultazione del popolo in materia di spese militari» (Referendum sulle spese militari). Prima di lasciarvi iniziare la lettura dell'informazione che segue, la redazione sente l'obbligo di invitare i suoi lettori a voler respingere simile iniziativa recandosi compatti alle urne. Avvertiamo inoltre che questa votazione si terrà nei medesimi giorni delle votazioni per il rinnovo dell'esecutivo e del legislativo del Cantone Ticino.

1. Cenno storico

1.1. Interventi precedenti

Il referendum sulle spese militari è l'ultimo nato di una lunga serie di richieste tendenti a limitare le spese militari o a introdurre un referendum finanziario.

1.1.1.

Il 19 dicembre 1951 il Partito socialista svizzero (PSS) presentò l'"iniziativa popolare concernente il finanziamento degli armamenti e la salvaguardia delle conquiste sociali". Aveva lo scopo di ottenere una diversa distribuzione degli oneri fiscali da quella proposta dal Consiglio federale il 16 febbraio 1951 nell'importante programma d'armamento che prevedeva oltre alle proposte d'acquisti anche proposte d'aumento delle imposte. Sia l'iniziativa, sia il progetto dell'Assemblea federale vennero bocciati dal popolo nel 1952 in due consultazioni separate.

1.1.2.

Le due iniziative popolari presentate il 23 settembre 1953 concernenti:

- il voto delle spese da parte dell'Assemblea federale e
- per un controllo dell'amministrazione federale

avevano lo scopo di effettuare risparmi nel bilancio della Confederazione e di aumentare i diritti popolari. La prima delle iniziative prevedeva un refe-

rendum facoltativo per spese uniche superiori a 5 milioni di franchi e per quelle ricorrenti superiori a 1 milione di franchi e anche un referendum obbligatorio per spese uniche superiori a 100 milioni di franchi e spese ricorrenti superiori a 20 milioni di franchi. Queste misure avrebbero interessato quasi esclusivamente decisioni riguardanti spese militari.

L'iniziativa fu ritirata per favorire il controprogetto dell'Assemblea federale il quale fu a sua volta respinto dal popolo nella votazione del 1956, benchè prevedesse unicamente un referendum facoltativo.

La proposta del Consiglio federale per un controprogetto aveva previsto per le eccedenze delle spese che non erano sottoposte al referendum un'approvazione qualificata da parte dell'Assemblea federale per le spese ricorrenti superiori a 10 milioni di franchi il referendum finanziario facoltativo. L'Assemblea federale fissò i limiti a 10 e 2 milioni di franchi con la motivazione che altrimenti il referendum obbligatorio avrebbe interessato quasi esclusivamente le spese militari.

1.1.3.

Il 2 dicembre 1954 riuscì l'iniziativa popolare che chiedeva una riduzione temporanea delle spese militari (iniziativa per una tregua dell'armamento, la cosiddetta iniziativa Chevallier). L'iniziativa chiedeva la riduzione delle spese militari del 50 per cento nel 1955 o, al più tardi nel 1956, per tener conto della necessità di un'azione positiva a favore della pace e per una limitazione degli armamenti, secondo quanto espresso nel testo dell'iniziativa.

I risparmi ottenuti avrebbero dovuto essere devoluti ad associazioni svizzere per l'aiuto dei giovani, per la costruzione di appartamenti a buon mercato e la metà alla ricostruzione, nei paesi vicini, di regioni devastate da eventi bellici. A prescindere dal fatto che l'iniziativa presentava un contenuto praticamente impossibile - si sarebbe dovuto procedere a licenziamenti di personale - le Camere federali dovettero dichiararla non valida poichè, nonostante la tempestiva trattazione, risultava impossibile rispettare le scadenze proposte.

1.1.4.

Già il 17 ottobre 1956 le cerchie attorno a Chevallier presentarono due nuove iniziative di cui una tendeva alla limitazione delle spese militari, sottoponendo spese annuali superiori a 500 milioni di franchi obbligatoriamente a una votazione popolare. L'altra prevedeva una nuova disposizione costituzionale che obbligava la Confederazione a impiegare almeno una somma pari al decimo delle spese militari a favore della solidarietà sociale internazionale.

Sotto l'impressione dell'invasione delle truppe sovietiche in Ungheria nell'autunno 1956 e della conseguente e generale richiesta di rafforzare immediatamente ed efficacemente la difesa, le due iniziative furono ritirate già il 7 dicembre 1956, pochi giorni prima dell'accettazione da parte del Parlamento di un programma immediato per colmare lacune presunte o reali nell'armamento.

1.2. Cronologia e riuscita dell'iniziativa popolare per un referendum sulle spese militari

1.2.1. Postulato del 24 marzo 1977 del Gruppo socialista

Con il postulato del 24 marzo 1977 il Gruppo socialista chiese al Consiglio federale di fornire un rapporto sulle spese militari. Fu posta, tra molte altre, anche la domanda seguente: "Non sarebbe opportuno sottoporre anche questi decreti a referendum onde migliorare il clima politico in seno al nostro esercito ed accrescere le responsabilità politiche dei cittadini?"

Nel rapporto del 3 ottobre 1977 (FF 1977 III 486) il Consiglio federale motivo il suo parere negativo. Concluse segnatamente che:

"Gli inconvenienti di questa innovazione - di natura imprecisa - non sarebbero in proporzione con i vantaggi che essa potrebbe offrire. Il risultato sarebbe che gli acquisti d'armamenti verrebbero ostacolati innanzitutto dal fatto che detti acquisti non potrebbero aver luogo alle condizioni più vantaggiose per la Confederazione. Per il momento sarebbe meglio rinunciare a tali esperimenti dal risultato incerto."

Le due Camere approvarono il rapporto nel corso del 1978; agli Stati all'unanimità, al Nazionale con 102 voti contro 23. Questo non accontentò diversi gruppi soprattutto appartenenti o vicini all'estrema sinistra.

1.2.2. Iniziativa parlamentare Herczog del 12 dicembre 1979

Il 12 dicembre 1979 il consigliere nazionale Herczog (POCH) presentò un'iniziativa parlamentare per un referendum sui programmi d'armamento sotto forma di proposta generale in cui chiedeva che si creassero i presupposti giuridici affinché i decreti federali sull'acquisto di materiale bellico (programmi d'armamento) siano subordinati al referendum facoltativo qualora il credito accordato superasse 100 milioni di franchi. Inoltre, in tempo di pace, non sarebbe lecito emanare decreti federali urgenti secondo l'articolo 89bis della Costituzione.

La maggioranza della Commissione del Consiglio nazionale incaricata dell'esame preliminare dell'iniziativa non trovo' motivo per sottomettere unicamente i decreti federali sui programmi d'armamento al referendum facoltativo. Il Consiglio nazionale non dette seguito all'iniziativa e la respinse il 18 marzo 1981 con 126 voti contro 22. Poichè i programmi d'armamento superano comunque sempre i 100 milioni di franchi, il limite dei crediti posto nell'iniziativa Herczog era senza importanza. Contro il tenore dell'iniziativa, Herczog aveva espresso l'avviso nelle sedute della commissione d'esame che anche i crediti per le costruzioni militari e gli acquisti di fondi superiori a 100 milioni di franchi avrebbero dovuto essere assoggettati al referendum facoltativo.

1.2.3. Riuscita dell'iniziativa popolare

La serie di proposte per aumentare i diritti del popolo solamente nell'ambito delle spese militari continuo' con il presente referendum sull'armamento.

In seguito al parere negativo del Consiglio federale del 3 ottobre 1977 sul postulato del PS per un referendum sull'armamento e dopo il rifiuto delle Camere federali, il PS rispolvero' durante il convegno del partito del 1979 una proposta avanzata nella stessa sede tre anni prima e propose di preparare un'iniziativa. Il suo lancio venne deciso all'unanimità durante il convegno del 1980. Il 23 ottobre 1981 il testo dell'iniziativa venne sottoposto per esame alla Cancelleria federale. Il termine per la raccolta delle firme scadeva dunque il 24 maggio 1983.

Le firme vennero consegnate alla Cancelleria federale il 19 maggio 1983. Il comitato d'iniziativa del PSS aveva raccolto circa 82'000 firme e il Partito socialista dei lavoratori (PSL) 31'000 firme, raccolte in proprio con l'aiuto di gruppi come:

- il "Comitato vodese contro la morte nucleare",
- il Centro Martin Luther King,
- l'organizzazione giovanile "Maulwurf",
- i gruppi universitari della "Bresche",
- l'"Appello di Ginevra per la marcia di Pasqua".

Delle 114'405 firme presentate, 111'126 furono convalidate. Il comitato d'iniziativa del PSS non era quindi riuscito a raggiungere da solo il quorum delle 100'000 firme necessarie, che fu raggiunto soltanto grazie alle firme presentate dal PSL e dagli altri gruppi. Con la decisione del 4 luglio 1983 la Cancelleria federale comunico' la riuscita dell'iniziativa (FF 1983 II 1146).

Il comitato d'iniziativa del Partito socialista svizzero comprende i seguenti membri:

1. Helmut Hubacher, Basel
2. Christoph Berger, Bern
3. Roger Biedermann, Schaffhausen
4. Rita Gassmann, Zürich
5. Andreas Gerwig, Basel
6. Gret Haller, Bern
7. Yvette Jaggi, Lausanne
8. Andreas Lutz, Bern
9. Jean-Pierre Métral, Ayent
10. Félicien Morel, Belfaux
11. Georges Peters, Lausanne
12. Anna Ratti, Casaccia
13. Peter Rüegg, Winterthur
14. Marcel Schneider, Langnau
15. Lilian Uchtenhagen, Zürich
16. Peter Vollmer, Bern

L'iniziativa popolare puo' essere ritirata incondizionatamente dalla maggioranza semplice dei citati promotori.

Il 7 luglio 1983 il Consiglio federale prese atto della riuscita formale dell'iniziativa e il 22 agosto decise di proporre al popolo e ai cantoni di rifiutare l'iniziativa, senza presentare un controprogetto.

2. Poposta modificazione della Costituzione

- ### 2.1. Iniziativa popolare
- "per la consultazione del popolo in materia di spese militari (referendum sulle spese militari)"

L'iniziativa è del seguente tenore:

L'articolo 89 capoverso 2 della Costituzione federale è completato come segue:

2Le Leggi federali, i decreti federali di carattere obbligatorio generale e i decreti federali semplici che contemplano crediti d'impegno per l'acquisto di materiale bellico, per costruzioni militari, per acquisti di terreni o per programmi di ricerca, di sviluppo o sperimentali del Dipartimento militare federale devono essere sottoposti all'accettazione o il rifiuto, quando cio' sia domandato da 50'000 cittadini svizzeri, aventi diritto di voto, oppure da otto Cantoni.

2.2. Qual'è lo scopo dell'iniziativa

Essa vuole sottomettere i crediti d'impegno per acquisti militari al referendum facoltativo (50'000 cittadini svizzeri aventi diritto di voto o 8 Cantoni), segnatamente i crediti d'impegno per:

- l'acquisto di materiale bellico (programmi d'armamento);
- le costruzioni militari e gli acquisti di fondi (messaggi sulle costruzioni);
- i programmi di ricerca, di sviluppo e sperimentali;
- i bilanci di previsione per l'equipaggiamento personale e le necessità d'ammodernamento (prima chiamato bilancio di previsione per il materiale di guerra "Kriegsmaterialbudget");
- i preventivi per le costruzioni (fino a 2 milioni di franchi);
- eventuali altri crediti d'impegno speciali dal settore del materiale bellico.

2.3. Cosa rappresenta l'iniziativa ...

2.3.1. ... dal punto di vista formale?

- è uno speciale referendum finanziario limitato ai crediti d'impegno per gli acquisti militari;
- non è un referendum sulle spese; il bilancio di previsione annuale del Dipartimento militare federale non viene sottoposto al referendum.

2.3.2. ... dal punto di vista materiale?

E' un referendum facoltativo sugli acquisti militari.

3. Punto di partenza: l'ordine delle competenze in vigore

3.1. La sovranità finanziaria nella Confederazione

Giusta l'articolo 85 numero 10 della Costituzione federale, la sovranità finanziaria è attribuita all'Assemblea federale. Comprende lo stabilimento del preventivo annuale e l'esame del contoso di Stato. Collegata alla legge federale concernente la gestione finanziaria della Confederazione, non ingloba soltanto l'approvazione dei crediti di pagamento, bensì anche i crediti d'impegno.

Secondo l'articolo 24 capoversi 1 e 2 della Legge federale concernente la gestione finanziaria, l'Assemblea federale stabilisce in quali casi le domande di crediti d'impegno le devono essere presentate con speciale messaggio e quando sono decisi con il bilancio di previsione o le sue aggiunte. Per quel che concerne gli acquisti di fondi e le costruzioni, l'Assemblea federale ha stabilito con il decreto federale del 14 marzo 1972 il limite di 2 milioni di franchi per progetto. Se la spesa non supera detto ammontare, il credito può essere chiesto tramite il preventivo o i suoi supplementi. Per progetti con crediti d'impegno superiori si deve presentare un apposito messaggio.

3.2. Competenze in materia d'armamento e d'equipaggiamento dell'esercito

Le misure per la sicurezza esterna, per il mantenimento dell'indipendenza e della neutralità competono unicamente al Parlamento (Costituzione federale, art. 85 n. 6) e al Consiglio federale, (Costituzione federale art. 102 n. 9).

La legge federale sull'organizzazione militare del 12 aprile 1907 recita all'articolo 87 che l'Assemblea federale è competente per la regolamentazione dell'armamento, dell'equipaggiamento personale e di corpo, nonché del rimanente materiale di guerra. Nell'articolo 220 si stabilisce esplicitamente che i decreti dell'Assemblea federale su questa materia non sono sottoposti al referendum.

La competenza per l'equipaggiamento materiale dell'esercito corrisponde quindi alla sovranità finanziaria dell'Assemblea federale.

Gli acquisti militari e civili sottostanno alle stesse procedure d'autorizzazione e competenze. Anche per gli acquisti civili valgono le competenze secondo la legge sulla gestione finanziaria.

3.3. Gli acquisti d'armamento all'estero: confronto delle competenze in CH, A, D, F, I, S, USA

- Differenza fondamentale CH-estero: le Camere federali trattano i programmi d'armamento e i messaggi sulle costruzioni in una procedura legislativa distaccata dal bilancio di previsione. All'estero, il parlamento decide dei progetti d'armamento come parte del bilancio di previsione o della gestione finanziaria.
- Commissioni parlamentari e delegazioni hanno un influsso considerevole anche in certi stati all'estero. Così, le delegazioni competenti delle due camere del congresso americano (Committees on Appropriations) trattano approfondi-

tamente il bilancio del dipartimento della difesa. Tramite l'approvazione delle loro proposte di modificazione (tagli o aumenti dei crediti), che possono comportare indicazioni numeriche per l'acquisto di sistemi d'arma, le due camere influiscono direttamente sul volume dell'armamento.

- In altri stati (F, I), dopo l'approvazione globale del bilancio per la difesa, l'acquisto d'armamenti è di esclusiva competenza del governo.
- I governi all'estero dispongono di un'importante libertà d'azione. Nessun altro parlamento si assume tanta responsabilità nell'acquisto d'armamenti come le Camere federali, dato che le disposizioni sul bilancio richiedono una precisa specificazione dei progetti.
- In nessuno stato estero il popolo può influire specificamente sulle spese per l'armamento. La Svizzera sarebbe dunque, dopo l'approvazione del referendum sull'armamento, un caso singolare. All'estero, dove gli elementi di una democrazia diretta sono per lo più sconosciuti, un referendum sull'armamento sarebbe difficilmente comprensibile e indurrebbe i governi e i fornitori a usare prudenza e riserbo nei confronti di un negoziatore così insicuro.

3.4. Svolgimento dell'acquisto

3.4.1. Materiale d'armamento

Basi

- Ordinanza sulle attribuzioni del 31 gennaio 1968 con relativa ordinanza DMF del 1. febbraio 1968
- Ordinanza DMF concernente l'acquisto di materiale dell'esercito del 25 aprile 1986
- Ordinanza sulla pianificazione del 30 settembre 1982.

Svolgimento

- Definizione del progetto: partendo da studi concettuali ed esami preliminari si stabiliscono le esigenze militari e tecniche.
- Sviluppo e sperimentazione del materiale: i risultati principali sono la valutazione, la scelta del modello e la maturità d'acquisto.
- Acquisto
- Introduzione presso la truppa

Il tempo impiegato per le prime due tappe dipende dallo stato di sviluppo e dal genere del materiale in questione. Se esso è allo stato di prodotto finito, acquistabile subito presso il produttore, il periodo fino alla maturità d'acquisto dura circa 3 o 4 anni.

Se però il materiale non può ancora essere direttamente impiegato, si rende necessario un periodo di sviluppo più o meno lungo. Generalmente si raggiungerà la maturità d'acquisto dopo almeno 7 anni.

L'acquisto e l'introduzione presso la truppa dura, per i progetti importanti, tra 5 e 10 anni. Questo periodo dipende oltre che dalle possibilità di fabbricazione soprattutto anche dal volume dell'acquisto, dal ritmo della fornitura e dai bisogni d'istruzione della truppa fino al raggiungimento della piena prontezza bellica con il nuovo materiale.

L'intero ciclo d'acquisto per grandi progetti necessita, dall'inizio dello sviluppo fino alla completa introduzione presso la truppa di 10 a 15 anni. Queste indicazioni valgono anche per l'estero.

3.4.2. Costruzioni militari

Basi

- Ordinanza del 30 novembre 1981 sulle costruzioni federali
- Ordinanza dell'8 luglio 1982 sulle costruzioni del DMF.

Svolgimento

La progettazione e l'esecuzione di costruzioni avvengono, secondo l'ordinanza sulle costruzioni federali, in cinque fasi:

- Determinazione del bisogno e proposta d'investimento con valutazione dei costi e della durata d'esecuzione.
- Determinazione delle esigenze, programmazione delle zone, pianificazione sommaria e progetto preliminare, come condizioni per l'autorizzazione della

progettazione e lo stanziamento d'un relativo credito d'impegno da parte del Consiglio federale.

- Presentazione del progetto elaborato con un messaggio o attraverso il bilancio preventivo e concessione del credito d'impegno da parte delle Camere federali.
- Progetto di dettaglio e appalto.
- Esecuzione della costruzione e consegna all'utente.

La semplice pianificazione della costruzione, dal momento dell'autorizzazione della progettazione da parte del Consiglio federale fino alla concessione del credito d'impegno in occasione della presentazione del messaggio, dura di regola da 3 a 4 anni; insediamenti complessi o vasti richiedono una durata ancora maggiore. L'esperienza insegna però che, specialmente per grandi costruzioni, la risoluzione dei vari problemi di coordinamento richiede più tempo dei soli lavori di progettazione. Scopi diversi, collisioni d'interesse tra le esigenze militari e le richieste dell'urbanistica, della protezione della natura, del patrimonio culturale e dell'ambiente rendono spesso necessari esami particolari o perizie, e si trovano soluzioni soddisfacenti soltanto dopo lunghi negoziati. In queste condizioni bisogna calcolare per progetti importanti, come piazze d'armi o di tiro, una durata di costruzione superiore a 10 anni, dalla progettazione preliminare fino al termine dei lavori di costruzione.

Sarebbe ideale se la pianificazione di costruzione corrispondesse al ritmo dello svolgimento di un acquisto d'armamento, in modo che le necessarie costruzioni per l'esercizio e l'addestramento siano pronte tempestivamente. Spesso però i fornitori rilasciano le indicazioni necessarie alle costruzioni per la fabbricazione e le officine di manutenzione solo al momento dell'approvazione del relativo progetto d'armamento da parte del Parlamento. Questo rende praticamente impossibile realizzare per tempo le debite costruzioni. Il referendum sull'armamento aumenterebbe il numero delle costruzioni non terminate al momento opportuno con le conseguenti e costose soluzioni di ripiego.

4. Valutazione dell'iniziativa

4.1. Osservazioni giuridiche

- Un referendum sulle spese militari sarebbe un corpo estraneo nel sistema costituzionale, poiché
 - si riferirebbe a un unico settore delle spese, in opposizione ad altri diritti del popolo che hanno un valore generale, globale;

- si limiterebbe la sovranità finanziaria dell'Assemblea federale, esistente dagli inizi della Confederazione;
 - ci sarebbe divergenza tra la sovranità finanziaria e le competenze del Parlamento nell'ambito dell'equipaggiamento dell'esercito;
 - costituirebbe una rottura nella divisione dei poteri (spartizione delle competenze tra il sovrano e l'Assemblea federale), voluta dal legislatore e sperimentata con successo dalla fondazione della Confederazione a oggi.
- Dal referendum sulle spese militari conseguirebbe un pasticcio di competenze a tre livelli, condizione sfavorevole per affrontare con successo situazioni critiche.
- Un referendum sulle spese militari renderebbe più difficili e disagiati le decisioni finanziarie, dato che:
- il decreto federale per il bilancio di previsione comprenderebbe sia i crediti di pagamento sia i crediti d'impegno militare sottoposti al referendum facoltativo. Una divisione del bilancio in crediti sottoposti o non sottoposti al referendum è difficilmente sostenibile con il principio dell'unità (vedi articolo 3 capoverso 2 della legge sulla gestione finanziaria);
 - le domande per crediti d'impegno includono un numero più o meno elevato di crediti singoli. Questo vale per i programmi d'armamento e i messaggi sulle costruzioni come pure per i crediti d'impegno chiesti con il bilancio di previsione. Il criterio dell'unità della materia richiederebbe un decreto federale per ciascun progetto. Solo così si potrebbe evitare di coinvolgere in una votazione tutti i progetti, a causa di uno controverso per il quale è riuscito il referendum. Questo renderebbe necessario un gran numero di decreti. Motivi politici e partitici limiterebbero però la loro sfrenata moltiplicazione, rendendo così poco probabile una soluzione soddisfacente.

Due casi singoli che si basavano su decreti dell'Assemblea federale, l'articolo 14 della legge federale del 28 giugno 1968 sull'aiuto alle università (RS 414.20), che richiedeva per crediti quadro il decreto federale di carattere obbligatorio generale vincolato al referendum e la votazione popolare sul credito per l'IDA, non trovarono l'appoggio della dottrina giuridica.

4.2. Osservazioni politico-governative

- Diversamente dall'iniziativa parlamentare del consigliere nazionale Herczog, il testo dell'iniziativa per un referendum sulle spese militari non prevede l'abrogazione in caso di servizio attivo. Fintanto che non sarebbero dati i presupposti per il diritto d'emergenza e per decreti a pieni poteri dell'Assemblea federale, il diritto al referendum rimarrebbe in vigore. Questo ritarderebbe in tempi di tensioni accresciute, ma ancora prima d'entrare in una situazione di crisi, misure urgenti nell'ambito dell'armamento per almeno la durata del termine per il referendum.

Un intralcio che non motiverà certo i militari che entrano in servizio e una perdita di tempo che potrebbe rivelarsi letale.

- L'iniziativa vuole modificare la Costituzione federale in modo da ritardare o rendere superflue misure che potrebbero essere vitali per l'esistenza del nostro Stato in tempo di crisi. Ci si può chiedere se ciò sia un grande pregio. E' invece sicuro che votazioni popolari su progetti d'armamento rappresenterebbero, in tempo di maggiori tensioni, occasioni favorevoli per un avversario potenziale per immischiarsi apertamente o occultamente nelle faccende svizzere e utilizzare il dibattito politico come mezzo destabilizzante.
- L'attuale ordine delle competenze ha dato buoni risultati, permettendo in occasione di due guerre mondiali di agire tempestivamente.

5. Argomenti dei promotori

5.1. Il popolo deve una volta potersi esprimere se vuole o no essere interpellato in materia di spese militari

- E' una formula vuota, perchè questo è lo scopo di ogni consultazione popolare.
- L'affermazione è peraltro errata poichè il popolo prese posizione sull'argomento per l'ultima volta nel 1956. Il referendum finanziario d'allora era già essenzialmente un referendum sulle spese militari visto che i crediti per gli acquisti militari superavano regolarmente i limiti di credito posti dall'iniziativa. Le iniziative precedenti che tendevano a limitare in maniera massiccia le spese militari non ebbero successo: o furono bocciate in votazione popolare o dichiarate nulle perchè impossibili oppure ritirate dai promotori per motivi politici poco tempo dopo la presentazione.

- I risultati dell'ampia procedura di consultazione per una riforma costituzionale, alla fine degli anni settanta, a cui ogni cittadino era stato chiamato a partecipare, mostrarono, anche se non ci fu votazione popolare, che nè un referendum finanziario nè tantomeno un referendum sulle spese militari godevano di favori degni di nota. L'Assemblea federale trattò comunque in questo periodo il rapporto del 3 ottobre 1977 sulle spese militari in cui il Consiglio federale presentava il suo parere negativo nei confronti di un referendum sull'armamento.
- Del resto, alcune altre iniziative mostrarono che non si trovavano maggioranze per nuovi diritti popolari neanche in altri campi ("Iniziativa legislativa federale", "Per la salvaguardia dei diritti popolari e della sicurezza nella costruzione e nell'esercizio degli impianti nucleari", "Democrazia nella costruzione delle strade nazionali").

5.2 Il referendum sulle spese militari assicura che i soldi necessari per lo sviluppo e il mantenimento dello stato sociale non vengono sacrificati per la corsa agli armamenti

- Oltre a essere inopportuna, perchè mette in opposizione due compiti diversi, questa affermazione si basa su presupposti totalmente errati.
- Le spese per la difesa e per le prestazioni sociali rappresentano le uscite più importanti del bilancio della Confederazione, attualmente variano ognuna tra il 20 e il 21 per cento. Fino negli anni sessanta, la quota delle spese militari fu molto maggiore, raggiungendo in alcuni anni il 38 per cento. Da allora, il settore della difesa nazionale è l'unico ad avere avuto uno sviluppo inferiore alla media, nonostante sia di esclusiva competenza della Confederazione. Nel periodo dal 1960 al 1985 le spese per la difesa si quintuplicarono, mentre le spese totali della Confederazione aumentarono di otto volte. Le spese per gli altri compiti aumentarono dunque maggiormente e senza che la difesa nazionale ne ostacolasse quindi il loro sviluppo; al contrario, ha permesso tassi di incremento superiori alla media. Questo vale anche e soprattutto per il benessere sociale. Proprio a questo benessere sono stati posti dei limiti in votazioni popolari, in una serie di iniziative rifiutate: per la diminuzione dell'età conferente il diritto alle prestazioni AVS, per l'introduzione della settimana lavorativa di 40 ore, per l'assicurazione malattie, per vere pensioni popolari, per l'istituzione di un fondo nazionale per la costruzione degli alloggi, per il diritto all'abitazione e la protezione della famiglia.
- Occorre inoltre tener conto del fatto che le spese per la difesa devono essere sopportate per il 95 per cento dalla sola Confederazione e non possono essere ripartite sui Cantoni e i Comuni, come accade invece per altri compiti.

-
- Se si considera la totalità delle spese dello stato (Confederazione, Cantoni e Comuni), la difesa occupa con il 9 per cento soltanto la quinta posizione, dopo l'istruzione, il benessere sociale, i trasporti e la sanità.
 - Non si può affermare in nessun modo che le spese per la difesa abbiano ostacolato o addirittura impedito lo sviluppo di altri compiti. Anche negli sforzi di risparmio per riequilibrare il bilancio finanziario è stata proprio la difesa nazionale che ha dovuto accettare tagli sostanziali. Inoltre, il Dipartimento militare ha sempre osservato strettamente i limiti per la pianificazione posti dal Consiglio federale in relazione ai piani finanziari per la legislazione, cosa che non si può dire di tutti gli altri dipartimenti. Anche l'aumento dei crediti, accordati dal Parlamento per l'acquisto del carro armato Leopard, dovrà essere compensato negli anni a venire.
 - Il referendum sulle spese militari è un mezzo inefficace per assicurare lo sviluppo delle prestazioni sociali grazie ai crediti militari, poichè, per raggiungere quest'obiettivo, dovrebbe realizzarsi la seguente utopia:
 - il referendum sulle spese militare dovrebbe riuscire ogni anno contro tutti i crediti d'impegno del DMF e il popolo dovrebbe rifiutare le decisioni dell'Assemblea federale.
 - l'Assemblea federale dovrebbe anche approvare l'aumento dei mezzi per le prestazioni sociali, perchè queste decisioni finanziarie sono tutt'ora di sua competenza.
 - All'impiego più efficiente possibile dei crediti militari viene presentata la massima attenzione. Il DMF dispone da anni di strumenti istituzionalizzati e meccanismi di risparmio. Misure come il gruppo di lavoro per le spese militari, l'ambito delle proposte, il controllo dei costi per mezzo del "bilancio preventivo in base zero" e analisi del valore dei costi indiretti assicurano soluzioni vantaggiose.
 - Il fabbisogno dell'armamento è la risultante dell'analisi della minaccia; in caso effettivo un armamento insufficiente non è pagante. Questo stato conduce all'effetto che la truppa perde la fiducia in maniera tale che anche gli altri preinvestimenti diventano senza valore; ciò implica che bisogna dare per scontate perdite di vite umane. I costi dell'armamento vengono dettati in ultima analisi dal possibile avversario.

- 5.3. - Aumentare il dovere di diligenza del DMF per mezzo di un controllo popolare
- Freno d'emergenza contro lo spreco e le decisioni sbagliate
- Secondo l'articolo 85 numero 11 della Costituzione l'"alta sorveglianza sull'amministrazione federale" spetta ai due Consigli. Il Parlamento esercita coscienziosamente quest'alta sorveglianza per il tramite di commissioni. Con il dipartimento militare si occupano tre commissioni permanenti dei due Consigli:
- la Commissione della gestione,
 - la Commissione delle finanze,
 - la Commissione degli affari militari.
- Vi si aggiungono i controlli permanenti della "Delegazione delle finanze", in modo che ci sono sette commissioni permanenti che si occupano dello stesso settore.
- Le varie inchieste effettuate da commissioni parlamentari (Mirage, difetti del carro armato 68) dimostrano l'efficienza e la capacità d'imporsi del Parlamento come istanza di controllo.
- Le insinuazioni riguardanti presunti sprechi e decisioni sbagliate da cui deriverebbe la necessità di un controllo popolare, si basano ovviamente sul fatto che:
- il Parlamento, la cui competenza è stabilita nella Costituzione, non svolge sufficientemente i suoi compiti relativi alla difesa nazionale;
 - e che il popolo sarebbe in grado di svolgere questi controllo con una maggiore efficacia. Come questo debba avvenire, non è specificato. O almeno, non si conosce un'altra istanza idonea per questa funzione, che non sia l'Assemblea federale composta dei rappresentanti del popolo.
- L'elenco dei contrattempi e degli scandali così frequentemente citato per dimostrare i fallimenti, si affida appunto a programmi d'armamento che sono stati all'origine della riorganizzazione degli acquisti d'armamento. Ma i suoi effetti vengono negati. L'acquisto d'armamenti avviene oggi in tutt'altre condizioni di vent'anni fa. L'elenco degli acquisti di complessi sistemi d'arma (tra cui due serie di aerei di combattimento Tiger) portati a termine con successo, cioè senza lagnanze, è ben più lungo e prova sufficientemente che ulteriori e dubbie istanze di controllo sono superflue.

5.4. **Impedire che il nostro esercito di milizia diventi all'improvviso un "grande esercito in formato tascabile"**

- E' sballato voler paragonare il nostro esercito a una copia ridotta dell'esercito di una grande potenza.
- Un esercito di milizia che vuole avere una capacità di difesa credibile sin dall'inizio, non puo' fare a meno di sistemi d'arma rapidamente impiegabili come aereoplani e carri armati con le loro armi e i loro sistemi di condotta complementari.
- In guerra questi sistemi d'arma saranno impiegati nel combattimento interarmi con la fanteria. Il nostro esercito avrà anche in futuro una fanteria forte.
- Sarebbe un fatale errore pensare che un esercito di fanteria, equipaggiato con un gran numero di armi semplici, possa sviluppare la stessa potenza bellica di formazioni meccanizzate. Le prevedibili grandi perdite rendono irresponsabile l'idea di voler opporre il nostro esercito di milizia, senza protezione, a un avversario moderno, completamente meccanizzato e riccamente dotato di mezzi per trasporti aerei che attacca in modo brutale. Da un esercito confacentemente armato l'effetto dissuasivo è superiore a un puro esercito di fanteria.

5.5. **E' giusto che sui sistemi d'arma controversi siano tutti a decidere**

- Il popolo viene impiegato come arbitro e deve assumersi la responsabilità per decisioni che non è in grado di prendere a causa della mancanza di criteri decisionali, tutelati dal segreto.
- E' un rozzo tentativo della minoranza superata nel Parlamento di appellarsi al popolo come ultima istanza.
- Quali sarebbero i mezzi impiegati nei dibattiti in vista di votazioni, è stato vivamente illustrato in occasione delle discussioni dell'acquisto del carro armato 87 Leopard. La capacità dell'ADA di condurre il progetto è stata messa perfidamente in causa con informazioni false, con sospetti e, prematuramente al momento del dibattito parlamentare, con l'aggiunta di eccessive pretese ai contratti e con l'indicazione di prezzi esorbitanti per minuterie.

5.6. Il referendum sulle spese militari è solo una conseguenza di tutti gli oneri già addossati al cittadino dal servizio militare e dalle imposte

- E' il genere di argomenti usati ai tempi precedenti l'introduzione del diritto di voto per le donne. Non sembra però che i promotori vogliono limitare il diritto al referendum e al voto alle persone che prestano servizio militare o che pagano imposte.
- Questa pretesa sarebbe applicata con la stessa motivazione anche ad altri compiti e principalmente al più onerosi, come per esempio l'ambito sociale, per sfociare in seguito in un referendum finanziario generalizzato.

5.7. Il nostro esercito di milizia può esistere unicamente se anche il popolo è disposto ad appoggiarlo in votazione

- Si potrebbe avanzare questa pretesa per ogni campo d'azione dello stato, in primo luogo per quelli onerosi, segnatamente anche per le prestazioni sociali, i trasporti pubblici e l'insegnamento e ricerca.
- La votazione su un singolo progetto d'armamento o un singolo messaggio d'armamento di un unico anno non potrebbe venir considerata come voto per o contro l'esercito, salvo nel caso in cui i promotori partissero dal presupposto che ci sarebbe un referendum su ogni proposta militare.
- La motivazione dei militari è di maggiore importanza per l'esistenza del nostro esercito che votazioni di dubbio valore su progetti d'armamento. Questa motivazione non sarebbe certo rafforzata se si dovessero votare progetti d'armamento di portata esistenziale (p.es. carri armati, aerei, ecc.). Ad ogni modo un referendum riuscito non rappresenterebbe certo una dimostrazione di fiducia nei confronti del Consiglio federale e del Parlamento.

6. Effetti materiali dell'iniziativa

6.1. Perdita di tempo

La trattazione parlamentare di progetti d'armamento nelle commissioni incaricate dell'esame preliminare e nei due Consigli richiede già circa un anno di tempo. Durante questo periodo il progetto resta fermo, cioè non si può cominciare a produrre materiale o a costruire benchè la maturità d'acquisto sia raggiunta.

La scadenza per il lancio di un referendum prolungherebbe questo periodo di 90 giorni. Qualora ci fosse un referendum, il progetto sarebbe ritardato, fino alla votazione popolare, di un altro anno.

Lo sviluppo e l'acquisto di armi complesse e di sistemi d'arma richiedono in generale più di dieci anni di tempo. Queste indicazioni valgono anche per gli altri eserciti. E' quindi doppiamente spiacevole che progetti d'armamento maturi restino bloccati per anni, invecchiando tecnicamente, e che armi vengano introdotte presso la truppa con lo stesso ritardo. Fintanto che un progetto è allo stadio di sviluppo è possibile seguire il progresso tecnico e introdurre efficienti ammodernamenti senza costi supplementari particolari. Il tempo perso a causa di progetto e sviluppo fermi è più dannoso di un tempo di sviluppo prolungato. In questo senso, è falso l'argomento dei promotori secondo cui il termine per un referendum e il tempo per una votazione non incidono sulla durata complessiva del progetto d'armamento di 10 a 15 anni. Esso non considera inoltre un punto a cui i promotori tengono in modo particolare, e cioè che si potrebbe lanciare un referendum contro i crediti per le ricerche e gli sviluppi già prima dell'inizio dello sviluppo. Nel caso limite, un progetto d'armamento potrebbe così "vivere" due referendum con votazioni, con conseguente perdita di 2 anni.

6.2. Costi maggiori

- Contratti a opzione e offerte valgono generalmente per un anno. Questo termine dovrebbe essere prolungato di un altro anno a causa del referendum. I fornitori accetterebbero però le scadenze più lunghe soltanto potendo coprire il prevedibile caro-vita e i rischi con supplementi sui costi.
- Interruzione prolungata tra il momento della maturità d'acquisto e l'inizio della produzione. Bisognerebbe considerare anche in questo periodo modifiche al sistema d'arma, essenzialmente per motivi tecnici. Più è lungo il periodo tra la maturità d'acquisto e l'ordinazione, più intervengono modifiche. Esse potrebbero perfino necessitare nuove e costose prove tecniche prima dell'avvio della produzione.
- Mancare l'aggancio a una produzione in serie. Questi costi supplementari sono di regola piuttosto importanti, soprattutto se si dovesse cominciare di nuovo con la produzione in serie o se per mancanza di altre ordinazioni gli impianti di fabbricazione fossero solo parzialmente sfruttati.
- D'altronde, il consigliere federale Ritschard nutrive dubbi circa l'opportunità di un referendum sulle spese militari già nel 1981. "Se l'iniziativa fosse accettata si potrebbe verificare uno zig-zag nei decreti d'acquisto. Una volta, sotto l'influsso di una situazione minacciosa, il popolo potrebbe dire di sì e in un'altra situazione di no. Tutto ciò potrebbe diventare oneroso".

6.3. Incertezze nello svolgimento degli acquisti

L'acquisto di armamenti si fonda su complessi concatenamenti organizzativi. Il referendum sulle spese militari crea incertezze riguardanti

- la scelta del momento per iniziare l'acquisto;
- l'approvazione di acquisti annessi (serie seguenti, progetti complementari, costruzioni connesse, ecc.);
- la realizzazione di progetti decisivi per l'attuale concetto di difesa (p.es. la sostituzione di carri armati, di aeroplani e simili).

Gli esiti delle votazioni dovute al referendum sulle spese militari potrebbero essere contraddittori e causare per di più anche decisioni di grave portata, segnatamente se dovesse essere bocciato un progetto concettualmente importante in seguito a una politica di risparmio. E' impossibile, nel caso di una minaccia acuta, colmare in breve tempo lacune nell'armamento.

6.4. Si pretende troppo dal cittadino

Dal votante si può pretendere che sappia riconoscere e valutare gli aspetti principali concernenti l'armamento e l'equipaggiamento dell'esercito. E' nell'ordine delle cose che il cittadino potrebbe essere informato soltanto in modo sommario su particolari dell'armamento (materiale, costruzioni, analisi della situazione e della minaccia). Le conoscenze più o meno approfondite dell'esercito acquisite da una buona parte dei cittadini, grazie al sistema di milizia, non sono sufficienti. Se ci si fondasse unicamente su queste conoscenze ed esperienze, tutti quelli che non hanno prestato servizio militare, soprattutto le donne, si sentirebbero giustamente trascurati.

Una decisione oggettiva in caso di referendum sull'armamento presuppone una conoscenza di cose che per motivi di segretezza non vanno portate in pubblico, ma che possono essere illustrate alle commissioni parlamentari incaricate dell'esame preliminare. La necessaria tutela del segreto rende più difficile l'informazione adeguata del votante.

6.5. Diminuzione all'estero della credibilità della nostra
 volontà di difesa

L'introduzione di un referendum sulle spese militari potrebbe essere valutata all'estero come segno di cedimento della volontà di difesa della Svizzera, ritenuta finora come naturale. In nessun altro stato il popolo può pronunciarsi sulle spese per la difesa. Se il referendum venisse accettato, già questo fatto potrebbe essere preso come dimostrazione di sfiducia nei confronti del governo e del Parlamento. La campagna pubblicitaria in vista di votazioni, divisa in due fazioni, non contribuirebbe certo ad attenuare i dubbi sulla nostra volontà di difenderci. I contrasti sul carro armato Leopard 2 in vista delle deliberazioni parlamentari ce ne hanno fornito un'impressione. E non mancherebbe poi di certo un senso di amarezza.

6.6. Crea problemi supplementari all'acquisto d'armamenti

I promotori chiedono in primo luogo "una nuova e aperta politica d'informazione". Gli stati esteri potrebbero temere, non senza motivo, che informazioni da loro ritenute segrete su sistemi d'arma potrebbero raggiungere in qualche modo il pubblico in occasione di dibattiti in vista di una votazione. Sarebbero di conseguenza molto più restii a fornire tecnologia nuova e segreta. La Svizzera dovrebbe accettare il fatto d'essere qualificata come acquirente di secondo grado d'affidabilità a cui non si può vendere l'ultima generazione del materiale d'armamento. Saremmo perciò costretti a rifare il salto tecnologico da soli, con la propria ricerca, a nostro rischio e sopportandone le ingenti spese. Tuttavia, anche questi crediti sarebbero continuamente sottoposti alla minaccia di un potenziale referendum e potrebbero essere così stroncati. Per certi ambiti inoltre, le possibilità scientifiche, industriali e finanziarie della Svizzera sarebbero limitate già in partenza. Là dove la Svizzera presenta ancora un potenziale per realizzazioni promettenti, la legge sul materiale bellico in vigore rende più difficile uno sfruttamento industriale attraverso le esportazioni. Di una traslazione dei costi fissi per lo sviluppo su una produzione in serie elevata profitterebbe in primo luogo il nostro esercito.

6.7. Intaccamento della motivazione della truppa

La motivazione dei nostri militari di milizia e la volontà di fare del proprio meglio durante il servizio militare, per evitare che noi e i nostri discendenti siamo coinvolti in sviluppi bellici, dovrebbero essere danneggiati dal ritardo procedurale che accuserebbero i progetti d'armamento, dato che il testo dell'iniziativa non menziona alcuna eccezione per il servizio attivo. Già solo aspettare obbligatoriamente la scadenza del termine per il referendum potrebbe essere fatale in tali situazioni d'emergenza e non incontrerebbe di certo la compensione dei militari e del popolo.

Ricordiamo in questo contesto i veri moti popolari dell'autunno del 1956. Sotto l'impressione di quanto era successo in Ungheria, si criticarono le autorità per presunte o effettive lacune nella prontezza di difesa e si chiese la rapida eliminazione di queste mancanze nell'armamento. Il Parlamento accettò poi anche già il 21 dicembre 1956 un programma immediato di 187,65 milioni di franchi. Alcuni giorni prima, le due iniziative lanciate da appena pochi mesi e tendenti ad accorciare il bilancio preventivo militare, vennero ritirate alla chetichella. Ci si immagina che reazioni avrebbe causato allora un referendum sulle spese militari.

6.8. Influenza sulla campagna che precede una votazione

E' normale che prima di una votazione intervengano i gruppi d'interesse più diversi. Sarebbe invece preoccupante se una votazione su un progetto d'armamento fosse un'occasione per l'estero per intromettersi in questioni interne. Si pensi alla possibilità che aziende d'armamento estere facciano pubblicità per i propri prodotti non contenuti nelle proposte governative. Ma sarebbe anche pensabile che in tempi di tensioni internazionali una potenza straniera tenti con un ricatto diretto o indiretto di influenzare l'esito della votazione.

6.9. Incertezza sulla realizzazione di concetti e piani direttivi a lunga scadenza della difesa nazionale

L'armamento, lo sviluppo e il mantenimento della difesa nazionale devono potersi orientare a concetti e piani direttivi di lunghe scadenze. Se in votazione venisse bocciato un progetto importante per una scelta casuale dovuta a emozioni, non mancherebbe soltanto un elemento importante nel concetto globale, ma verrebbero anche svalorizzati investimenti preliminari fatti in altri settori complementari dell'armamento. Si dice che questo rischio sussiste anche in occasione dei dibattiti in Parlamento. Questo è vero; però la storia mostra che dopo la seconda guerra mondiale il Parlamento non ha rifiutato alcun progetto d'armamento importante per il concetto della difesa, contro il parere del governo. E' avvenuto anzi più spesso il contrario; cioè, negli ultimi tempi, il Parlamento ha aumentato i crediti per una prima serie, permettendo l'acquisto globale, come per esempio per gli autocarri fuoristrada e i carri armati 87 Leopard.

7. Slogan sul referendum

Il referendum sulle spese militari...

7.1. ...è uno strumento della politica d'armamento

I promotori parlano comunque di argomenti della politica finanziaria. Il mantenimento e lo sviluppo del benessere sociale sono però assicurati già ora, là dove non è stato il popolo stesso a rifiutarli. Si tratta invece di decisioni materiali, in quanto si vogliono sottoporre alla decisione popolare "progetti d'armamento controversi". Cosa si può considerare "progetto d'armamento controverso" è stato chiaramente illustrato dai fenomeni concomitanti la trattazione dell'acquisto dei Leopard alle Camere federali.

Lo scopo è invece la lotta contro progetti d'armamento per ottenere un indebolimento dello sviluppo e del mantenimento del potenziale combattivo del nostro esercito.

7.2. ...è un'iniziativa disonesta

L'iniziativa si cela sotto le insegne di una maggiore democrazia, del controllo popolare, del mantenimento e dell'ampliamento delle prestazioni sociali. I promotori accettano, coscienti o incoscienti, un indebolimento della nostra difesa nazionale. Questo è comunque un obiettivo dichiarato dei 31 mila firmatari delle liste del Partito socialista dei lavoratori che hanno contribuito in modo decisivo a raggiungere il quorum delle firme necessario. Senza l'appoggio di gruppi che rifiutano la nostra difesa nazionale, l'iniziativa del PSS non avrebbe avuto successo.

7.3. ...sconfessa l'Assemblea federale

I promotori chiedono un controllo popolare sui "militari", e per questo ci vuole il referendum sulle spese militari. Il controllo sull'amministrazione, quindi anche sul DMF e l'esercito è effettuato secondo la Costituzione e le leggi delle Camere federali. Il popolo non dispone di un altro strumento di controllo. Dall'iniziativa affiora un senso di sfiducia immeritato nei confronti dell'attività di controllo del Parlamento.

Gli esempi di presunti ed effettivi errori citati ripetutamente dai promotori sono superati e hanno dato luogo, se erano giustificati, a importanti provvedimenti all'interno del DMF. Non possono più in nessun caso esistere come prova per attuali presunte situazioni insoddisfacenti.

7.4. ...fa dipendere i programmi d'armamento da decisioni casuali dettati da emozioni

Esiste il pericolo che un progetto venga bocciato, mentre sarebbe accettato in un contesto più minaccioso. Le critiche alle autorità su presunte o effettive lacune nell'armamento, avanzate da larghe cerchie della popolazione nell'autunno 1956 sotto l'impressione dell'invasione delle truppe russe in Ungheria, indussero il Parlamento ad accettare un programma immediato già il 21 dicembre 1956.

Anche oggi non si possono escludere situazioni analoghe.

7.5. ...è uno strumento della destabilizzazione

In situazioni tese, le votazioni su progetti d'armamento decisivi sono soggette al pericolo di influssi esterni. Seminando sfiducia contro autorità e uffici incaricati degli acquisti (ADA) si può creare insicurezza.

Nelle pertinenti pubblicazioni delle cerchie della sinistra si può leggere che il referendum sulle spese militari va visto in relazione con l'iniziativa per un servizio civile, l'iniziativa-Rothenthurm e quella per l'abolizione dell'esercito. Diventa così chiaro che l'iniziativa tende a indebolire l'esercito.

7.6. ...è più democrazia, ma non una miglior democrazia

L'acquisto d'armamenti è un compito dell'esecutivo che all'estero, in parte addirittura in Parlamento, viene trattato soltanto sommariamente. Oggi, la competenza e la responsabilità finale per la difesa nazionale è attribuita all'Assemblea federale (art. 85 n. 6 e 9 della Costituzione). Così la responsabilità è anche stabilita in modo chiaro. Il referendum non creerebbe che incertezze e sfumature.

Si avrebbe perfino una situazione poco logica, in quanto il popolo avrebbe la possibilità del referendum per molti singoli progetti, ma non per le domande esistenziali per l'indipendenza del nostro Paese, come dichiarazioni di guerra e conclusioni di pace (art. 85 n. 6 della Costituzione).